Pagina 283 n. 2-3

**a)**

Le due dimensioni dell’assenza della donna, quella della veloce modernità e quella dell’autunno:

• **La modernità**: È rappresentata dal treno, un “mostro” metallico e inumano che strappa via l’amata e diventa simbolo di una realtà impersonale e spietata.

La velocità del treno contrasta con la lentezza del dolore dell’io lirico.

• **L’autunno**: È la stagione della decadenza e della malinconia, simboleggiata dal cielo grigio, dalla pioggia incessante e dalla caduta delle foglie.

Le due dimensioni interagiscono nel testo creando un’atmosfera cupa: la modernità appare come una forza distruttiva che accelera il distacco e amplifica il senso di perdita tipico dell’autunno.

**b)**

1. **Negazioni dirette**: “non anch’io fossi dunque un fantasma”, “solo, eterno, per tutto nel mondo è novembre”.

2. **Immagini di vuoto e assenza**: “ombra”, “caligine”, “fantasma”, “tedio infinito”.

3. **Elementi naturali desolati**: “pioggia”, “foglie cadute”, “cielo plumbeo”.

**c)**

• **Verbi della natura**: “flebile”, “acuta”, “stridula”, “fischia”, “grossa scroscia”, “fremea”, “cade”. Questi descrivono una natura ostile, cupa e impersonale.

• **Verbi della presenza umana**: “dài”, “scompar”, “torno”, “barcollo”, “mi tocco”. Questi sottolineano la fragilità e la sofferenza dell’io lirico, opposta alla forza inesorabile della natura e della macchina.

La relazione tra i due insiemi di verbi è di contrasto: la natura e il progresso appaiono indifferenti al dolore umano, mentre l’io lirico cerca invano di aggrapparsi ai ricordi e alla propria identità in un mondo che lo sovrasta.

**3. La modernità connotata negativamente**

La modernità, rappresentata dal treno e dalla stazione, è descritta come un’entità ostile, alienante e inumana:

• Il treno è un “mostro” con “metallica anima”, che “sbuffa”, “crolla” e “sfida lo spazio” con il suo “fischio orribile”. Queste immagini lo rendono un simbolo di forza distruttiva.

• La stazione è un luogo freddo e impersonale, dove i “vigili incappucciati di nero” sembrano ombre, e i “ferrei freni” producono suoni lugubri.

**Versi chiave** che accentuano questa sensazione:

• vv 20:“Va l’empio mostro; con traino orribile sbattendo l’ale gli amor miei portasi”.

• vv 14: “I ferrei freni tentati rendono un lugubre rintocco lungo”.

• vv 1: “Oh quei fanali! come s’inseguono accidiosi?”.